

par lui lo lassi per contracambio de Hannibal suo fratello fu preso in Pavia et è preson in Milan. Hor fo letto el processo del castellan de Brexa, et visto non esser in colpa, fu preso che 'l possi tornar castellan a Brexa, admonendolo *de coetero* sia ubediente a li rectori.

280* *Da Brexa, fo lettere del Ferro capitano et vice podestà, et sier Marco Foscarì proveditor zeneral; et io vidi una del ditto capitano, di 10, hore 2 di notte.* Come questa matina fo cantà una messa in Nostra donna di Carmeni, a la qual è stato el signor duca de Milano, el duca de Urbino prefato et tutti noi. Da poi disnar, habbiamo acomagnato zerca le 21 hora el prefato Capitano et proveditor Moro, iudicando *etiam* el signor duca de Milan dovesse andar; ma soa excellentia era partita cerca una hora avanti, perchè el cavalea più adasio. Alozeranno questa sera li nostri a li Orzi, et il duca de Milan con l' orator Venier a Sonzino, et poi questa notte el Capitano si leverà de li Orzi et andará a Monteselli dove se dia trovar monsignor de San Polo, et disneranno insieme; poi ogniuno tornerà a le sue zente con l'ordine daranno de conzonzarsi dove haranno deliberato. Inimici: lanzinech sono a Marignano, li spagnoli et taliani a Cassano, el duca de Bransvich se ne andò con quelli pochi cavalli che li erano restati. Per uno venuto da Zeno di quelli del signor Janus, dice come l'havea veduto l'armata del Doria ch'era 13 galle, et una altra havia mandata non si sa dove; se dicea che l'era fatto imperial, pur la ditta armata non si moveva nè havea levato insegne imperial; et che era fama che 'l voleva far 800 archibuseri per metter su ditta armada, ma che in fatti non se vedeva cosa alcuna; pur si mormorava che l'habbi ad esser imperial; et che era tornato li il marchese del Guasto et pareva fusse venuto con poca resolutione.

Di domino Antonio da Castello, di Brexa, di 10, vidi lettere. Come erano li sopradetti partiti da Brexa, et prima erano di opinion di andar a dar una stretta a li inimici sono in Caravazo; ma la cosa è andata in silentio. Ditti inimici atendono a svalisar quelli de Caravazo et portar la roba de là di Adda.

In questa mattina, in do Quarantie, per li Avogadori extraordinari fo principià a menar certe sententie fate contra sier Francesco di Garzoni qu. sier Marin procurator.

Copia di una lettera del duca de Urbino capitano zeneral nostro, scritta a domino Baldantonio Falcutio suo orator. 281

Nobilis dilectissime noster.

Essendo noi arivati qui et stato a parlamento con monsignor illustrissimo di San Polo secondo l'ordine dato, et havendo ragionato con sua signoria quanto occorre, habbiamo voluto de questo luoco medemo darvene aviso senza aspettare et differire più il scrivere per anticipare tanto più il tempo. Et però dicovi brevemente, che tra sua prefata signoria et noi non è occorso consultare con longe parole, essendo quella, siccome siamo ancor noi, desiderosissima et intenta solamente al votivo exito di queste cose, per le quali non si pensa ad altro più che al modo et forma di far quanto più presto si possa la unione, da la quale dipende tutto il resto; et per questo, essendo assai ben conformi insieme, ella domani secondo la resolution presa moverà de qui et farà lo alloggiamento sul Po, el qual passerà *post* dimane, et noi ritornaremo a li Orzi sollicitando la massa de la gente et facendo secondo il bisogno quanto sarà possibile dal nostro canto. Et perchè in ciascuna cosa si possa usare la desiderata sollecitudine senza alcun impedimento, per questo supplicarete quella Illustrissima Signoria se residuo alcun di danari avesse a mandare per il bisogno di le zente voglia mandare et far quanto occorre con ogni possibel presteza; soggiogendoli, che per haver il prefato illustrissimo missier Andrea Doria resolutio imperiale, et haverci discorso il pericolo che perciò li pare porti Genua, parendoli che missier Andrea non debba attendere ad altra impresa che o a quella di ditta città o a Napoli; et narrando che per veder quel populo mal voluntieri custodirsi da fanti francesi per non convenirne ben insieme, sia necessario farli provisione d'altri, perchè havendovi voluto mettere doi milia venturieri, il signor Teodoro Triulzi per questo rispetto li ha fatto intender che non sono al proposito, ne ha rizercato che volessimo mandarli de li fanti de la Illustrissima Signoria; al che è stato per noi abundantemente risposto con allegare che questa cura, 281* per essere cosa particolare del re Christianissimo et trovarsi hora sua signoria in queste parti, appartenga a lei. Si ben tutto sia servitio comune, nondimeno allegandosi da quella le ditte cause et facendosi sopra ciò instantia, li habbiamo ditto che lasciaremo di qua il Clusone et Baldassare Azale con